

Pensione anticipata, *condizioni e vantaggi*

Fino al prossimo 30 giugno si può presentare domanda per l'Ape sociale e l'Ape volontario, le due distinte modalità di uscita anzitempo dal lavoro

CORRADO
FUSAI

Mentre scriviamo manca una manciata di giorni al 1° maggio, data prevista per l'entrata in vigore delle due modalità del cosiddetto anticipo pensionistico (Ape) note come "Ape volontario" e "Ape sociale". L'Ape volontario (più correttamente, "anticipo pensionistico a garanzia finanziaria") è un prestito bancario che viene concesso su domanda a coloro che cessano il lavoro e attendono di conseguire la pensione di vecchiaia. Trattandosi di un prestito, è ovvio che dovrà essere restituito. L'Ape sociale, invece, spetta per casi particolari, ed è lo Stato a erogare un importo che non deve essere restituito. Per rendere operative le due forme di pensione anticipata devono però essere emanati due distinti decreti attuativi. Orbene, proprio mentre questo articolo sta per andare in stampa, il presidente del Consiglio dei ministri ha firmato il decreto per l'attuazione dell'Ape sociale, che deve

ora passare al vaglio del Consiglio di Stato, mentre l'Ape volontario si parla di metà maggio. Entrambi gli istituti hanno carattere sperimentale.

Anticipo pensionistico sociale: i requisiti per l'accesso

L'Ape sociale è riservato ai lavoratori in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni che, compiuti i 63 anni di età, si trovano in stato di disoccupazione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale e che abbiano concluso integralmente la prestazione per la disoccupazione loro spettante da almeno tre mesi; oppure che al momento della domanda prestano assistenza da almeno sei mesi al coniuge o a un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità; o, ancora, quando hanno una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, superiore o uguale al 74%.

Infine, ma in questo caso è richiesto il possesso di un'anzianità contributiva di almeno 36 anni, quando sono lavoratori dipendenti che svolgono da almeno sei anni in via continuativa attività lavorative per le quali è richiesto un impegno tale da rendere difficoltoso e rischioso il loro svolgimento (l'elenco di tali attività, in cui però non ne figura alcuna direttamente riferibile all'agricoltura, è allegato alla legge di bilancio).

L'Ape sociale consiste in una indennità erogata per una durata non superiore al periodo intercorrente tra la data di accesso al beneficio e il conseguimento dell'età anagrafica prevista per beneficiare della pensione di vecchiaia. L'indennità è pari all'importo della rata mensile della pensione calcolata al momento dell'inizio della prestazione e non può superare l'importo mensile di 1.500 euro; è inoltre incompatibile con i trattamenti per disoccupazione.

L'Ape sociale non potrà essere erogato oltre i li-



miti delle risorse che sono state destinate al suo finanziamento.

Per il 2017, il decreto al vaglio del Consiglio di Stato prevede che le domande possano essere presentate dal 1 maggio al 30 giugno e, per l'anno 2018, dal 1 gennaio al 30 marzo.

L'erogazione di un prestito rimborsabile in vent'anni

L'Ape volontario può essere richiesto da tutti i lavoratori – dipendenti pubblici e privati, autonomi e parasubordinati – che al momento della presentazione della domanda hanno un'età anagrafica minima di 63 anni oppure che maturano il diritto a una pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi, purché in possesso del requisito contributivo minimo di 20 anni e la cui pensione, al netto della rata di ammortamento corrispondente all'Ape richiesto, sia pari o superiore, al momento dell'accesso alla prestazione, a 1,4 volte il trattamento minimo previdenziale (circa 700 euro mensili). Non possono accedere all'Ape volontario coloro che sono già titolari di un trattamento pensionistico diretto. Il prestito viene corrisposto in quote mensili per dodici mensilità fino alla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia. La restituzione del prestito avviene a partire dalla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia, con rate di ammortamento mensili per una durata di venti anni. Il prestito è coperto da una polizza assicurativa obbligatoria per il rischio di premorienza. Lo Stato assiste comunque i prestiti con un apposito fondo di garanzia in caso di insolvenza. Le quote mensili dell'Ape non concorrono alla formazione del reddito ai fini Irpef ed è riconosciuta la deducibilità di una quota degli interessi. Nella domanda all'Inps, che in base all'attuale normativa potrà essere presentata solo entro la fine del 2018, il soggetto richiedente deve indicare l'istituto bancario cui richiedere l'Ape volontario, nonché l'impresa assicurativa alla quale richiedere la copertura del rischio di premorienza. La banca e l'impresa assicurativa potranno essere scelte tra quelle che aderiscono agli accordi quadro che devono essere stipulati tra ministeri del Lavoro e dell'Economia, Abi banche e Ania assicurazioni. Ricevuta la domanda, l'Inps certifica se il richiedente ha i requisiti previsti dalla legge per accedere all'Ape volontario e comunica all'interessato l'importo minimo e massimo del prestito concedibile. Il meccanismo per determinare tali importi sarà indicato nei decreti attuativi.



Benefici per i lavoratori precoci

Un ulteriore provvedimento pensionistico contenuto nella legge di Bilancio è rivolto ai lavoratori dipendenti e autonomi con almeno un anno di contribuzione per periodi di lavoro effettivo svolti prima del compimento del 19° anno di età. A partire da maggio verrà concessa loro, a domanda, la pensione anticipata con una riduzione del requisito contributivo richiesto di 1 anno e 10 mesi per gli uomini e di 10 mesi per le donne. A beneficiarne sono lavoratori dipendenti in stato di disoccupazione a seguito di licenziamento, anche collettivo, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale e che non percepiscono più da almeno tre mesi la prestazione per la disoccupazione; lavoratori dipendenti e autonomi che assistono al momento della richiesta e da almeno 6 mesi il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità; lavoratori dipendenti e autonomi che hanno una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni, superiore o uguale al 74%; lavoratori dipendenti addetti a lavori usuranti o che svolgono da almeno 6 anni in via continuativa una delle attività già indicate per l'Ape sociale.

In caso di accesso alla pensione anticipata non si può svolgere lavoro subordinato o autonomo fino al raggiungimento dei requisiti ordinari dell'anticipo pensionistico, né si possono ottenere altre maggiorazioni previste per i lavoratori precoci. Anche per questo beneficio occorre attendere l'emanazione di un decreto attuativo. ■